

Sicumerà

Vincenzo è stranamente silenzioso. Sta pensando. Non è come Francesco. Quando ha un'idea, non la spara subito. Deve pensarci, riflettere. E sono rari i momenti in cui propone qualcosa.

Questo è un momento raro.

Silenzio.

Francesco e io gli puntiamo addosso lo sguardo.

«Stavo pensando... » esordisce ma si ferma.

«Stavi pensando?» lo incoraggiamo.

«Stavo pensando che non è vero che non abbiamo nulla da dire. Sicumerà, sicumerà ad esempio.»

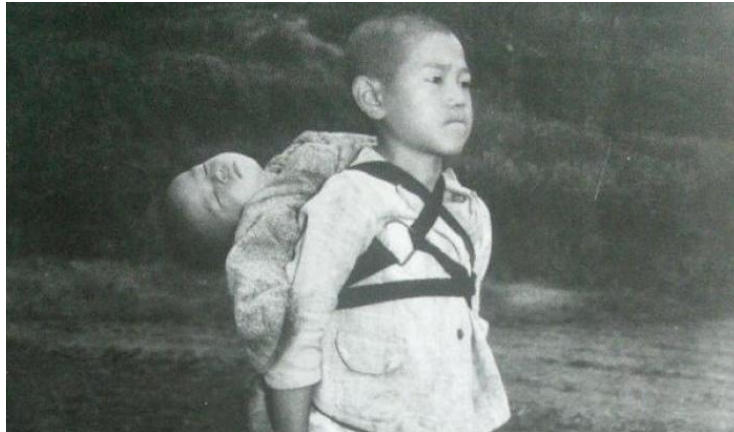
«Che vuole dire», chiedo?

Vincenzo: «È quell'atteggiamento di presuntuosa sicurezza che taluni hanno. Io non riesco a capirla. Chiamatemi relativista, ma io non riesco ad essere sicuro nemmeno del colore dei miei occhi. Per esempio, avete presente Hiroshima? La bomba atomica? Sono state fatte mille analisi da parte delle autorità americane sulla necessità del bombardamento. Ma nessuno ha messo in dubbio l'inevitabilità di quell'atto, nemmeno quel pseudo progressista di Barack Obama. Si è recato sul posto, ha deposto una corona di fiori e fatto lo sguardo contrito. Tutto qua. Gli USA non si sono mai scusati.

E su questo aspetto, dal punto di vista etico-emotivo, non mostrano coerenza nemmeno come nazione. Non vorrei dimostrarvi USA-fobico, ma l'attentato dell'11 settembre da parte di al-Qaida venne condannato come vigliacco e terroristico per il fatto che erano stati uccisi civili inermi. Credo che per Hiroshima sia avvenuta la stessa cosa. Ovviamente qualcuno obietta che allora il Giappone e gli USA erano in guerra e in guerra tutto è eticamente giustificato. Ma Al-'Azzām, il fondatore teologico, aveva dichiarato guerra agli USA più di una volta.»

Sono confuso: «Ma tu stai dando ragione ai terroristi?»

Vincenzo: «Non è questo il punto. Non so chi abbia ragione. Ma il punto è che i dubbi mi vengono. Le immagini dei feriti disperati e confusi che le torri gemelle sono cadute mi straziano il cuore. Come pure non riesco a resistere per più di qualche attimo alla famosa immagine di Joe O'Donnell: il bambino che trasporta il fratellino morto sulle spalle. Capisco che le decisioni che bisogna prendere in guerra sono difficili.



Quello che non capisco è la mancanza di dubbio. La certezza presuntuosa che gli altri sbagliano e io sono nel giusto. La sicumera appunto. E sapete chi mi fa incazzare più di ogni altro?»

«Chi?» chiede Francesco.

«Paul Tibbets. È il pilota che sganciò Little Boy.»

Penso e dico: «Beh, già aver scelto un nome così per una bomba mi sembra una totale mancanza di senso civile. Tu costruisci una bomba che sai che ammazzerà 80.000 persone e la battezzi con un nome simpatico, come se fosse la bomba che Willy il Coyote sgancia su Beep Beep? Ammazzi e prendi per il culo?»

Vincenzo: «In ogni caso Tibbets non si è mai pentito. Si è sempre dimostrato orgoglioso del suo operato. Ovviamente ubbidiva a degli ordini. Ma non gli è mai venuto il dubbio. Sicumera. Coma cazzo fa a non venirti un dubbio quando il tuo dito ha mandato all'altro mondo migliaia di persone. Mi verrebbe da pisciargli in testa.»

«Perché non lo facciamo? Andiamo alla sua tomba e pisciamo sulla lapide», propone Francesco, sempre pragmatico come al solito.

Vincenzo: «Ci hanno già pensato, immagino. Per evitare atti vandalici, si è fatto cremare. Le sue ceneri sono sparse sul Canale della Manica.»

«Andiamo a pisciare sulla Manica», suggerisco.

«Mah, mi sembra poca cosa», dice Francesco.

Vincenzo: «Stavo pensando a un fotomontaggio dove c'è la foto di lui e qualcuno che gli pisca in testa.»

«Così però prendi una posizione anche tu. Se ci poniamo direttamente contro Tibbets, sparisce quella questione del dubbio», sottolinea.

Francesco: «Già, è vero. Servirebbe qualcosa di moderato. Qualcosa di altrettanto cinicamente ironico come la scelta del nome Little Boy.»

Vincenzo: «Idea! Perché non facciamo un fotomontaggio in cui un putto gli fa la pipì in testa?»

Io: «Ottima idea. Un angioletto che fa pipì fa contrasto con il genocidio. E se sostituissimo la cascata di pipì con un fiotto colorato?»

Francesco e Vincenzo mi fissano. Sono ammutoliti. So il perché: credono che abbia avuto un'idea geniale; e sono stupiti dal fatto che l'idea geniale sia venuta proprio a me.

Vincenzo: «Geniale. Sostituire un bombardamento atomico con un bombardamento colorato? Geniale. È un chiaro richiamo all'ossimoro della colomba e del cannone.»